



Beatitudo all'Arena del Sole: le infinite possibilità dell'essere umanità

Di: Chiara Quici | pubblicato il: 04/04/2019 | categoria: RECENSIONI BO

È stata presentata il 30 e 31 marzo all'Arena del Sole l'ultima creazione del regista e drammaturgo **Armando Punzo** e della **Compagnia della Fortezza: Beatitudo**, spettacolo-celebrazione del trentennale della compagnia teatrale del carcere di massima sicurezza di Volterra ed esito del progetto triennale [#30annidifortezza](#). La Compagnia e Punzo, che dalle origini producono in media uno spettacolo all'anno, presentato in carcere all'interno del [Festival VolterraTeatro](#) e poi in tournée nei più grandi teatri d'Italia, perseguono l'ambizioso obiettivo di realizzare, proprio a Volterra, il [primo Teatro Stabile in Carcere al mondo](#).



L'esperienza di teatro-carcere della Fortezza nasce nel 1988, quando **Armando Punzo** approda al **carcere di Volterra** con l'intento di **“reinventare” il teatro** nell'incontro con l'altrove penitenziario, a sua volta trasformato da Istituto di Pena a Istituto di Cultura; un altrove che proprio il teatro mira a scardinare, per **ricongiungere la “comunità del fuori” con quell’alterità del dentro”** che è, in realtà, **nient'altro che una parte di sé**. Pluripremiata nel circuito teatrale e riconosciuta a livello internazionale, l'esperienza della Fortezza persegue un'altissima **qualità artistica come obiettivo primario** del suo essere,

scardinando lo stereotipo che riconosce un ruolo unicamente riabilitativo-trattamentale alle esperienze di teatro in carcere; ma anche luogo, Volterra, dove l'arte ha, dalla sua, trasformato un carcere di massima sicurezza tra i più duri d'Italia in un vero e proprio “istituto modello”.

Beatitudo, preceduto dallo studio [Le parole lievi – Cerco il volto che avevo prima che il mondo fosse creato \(2017\)](#), è in realtà la **seconda tappa di un progetto a lungo termine di esplorazione della natura umana**, iniziato con il precedente [Dopo la tempesta. L'opera segreta di Shakespeare \(2016\)](#) e il suo studio, [Shakespeare. Know Well \(2015\)](#). “Spettacolo sulla felicità”, nelle parole di Punzo, *Beatitudo* dell'uomo vuole indagare le sue infinite possibilità di essere, al di fuori del tempo e dello spazio e nella possibilità di riscrivere il tempo come modo per riscrivere l'essere (“*La forma del tempo è circolare, tutto il passato ritorna come un'onda e queste antiche cose sono qui adesso*”). Beatitudine nell'affrancarsi da un reale già dato che fissa e cristallizza ogni sfumatura del possibile. “*Non ho ancora finito di nascere*”, dice a un certo punto l'Uomo di *Beatitudo*: felicità, dunque, come possibilità, libertà nella mutevolezza.

L'indagine si compie nell'incontro con la già destrutturazione del reale nell'opera dello scrittore **Jorge Luis Borges**, rappresentante del realismo magico, ma senza alcuna logica o intento narrativo o rappresentativo: **dai suoi testi, la compagnia coglie immagini, suggestioni, personaggi**, che diventano figure dell'evocazione, quadri dal sapore dell'apparizione, mistica o onirica, in cui il

senso del testo è plasmato in suono, immagine e azione, alla ricerca di un **ritmo** che sappia catturare l'attenzione dello spettatore, condurlo nella sua trama. **L'ambiente scenico è costruito intorno al movimento e all'agire delle**

figure umane, che emergono dal fumo sfondando la quarta parete, in un tripudio di bianco, rosso e oggetti-simbolo onirici che abitano nel qui e ora delle possibilità umane riscrivibili nel tempo, rappresentate dal simbolo dell'infinito, che ricorre e "si rincorre" in scena, e contrapposte alla costruzione *in progress* di una Babele di libri dove, invece, tutto è fissato. Meritatissimo [il Premio Ubu 2018 per le musiche ad Andrea Salvadori](#). Protagonista dello spettacolo al pari dell'immagine, incarnata da musicisti-attori totalmente integrati nell'agire scenico, **la musica è una vera e propria altra voce tra le voci**, altra figura dell'apparizione, mai di sfondo ma **pulsante architettura di suoni, viva al pari della popolazione delle figure umane**.



“Voglio sognare un uomo, voglio sognarlo con minuziosa interezza e imporlo alla realtà”, ci dice la voce di Punzo mentre un bambino avanza in scena sorreggendo un globo-mondo, in una resa estremamente poetica del possibile. Questo il desiderio, il proposito e il messaggio lasciato allo spettatore-testimone di questo altrove di infinite possibilità dell'essere; un altrove, il teatro, che è proprio il luogo per eccellenza dove abitano trasformazione e possibilità, in cui in cui ogni cosa data può essere rinominata, la parola che cristallizza reinventata. **Un luogo dove l'umanità può riscrivere se stessa**, la propria storia e la propria vita nell'istante reale e intrattenibile della finzione autentica.